



LA GRANDEZZA DI DIO, VERSO I PECCATORI

Ancora una volta Gesù ci stupisce con il suo grande amore nei confronti dell'uomo. Dopo aver raccontato l'esperienza amorevole di un padre nei confronti di un figlio ora è la volta di una donna che sperimenta la salvezza fisica e spirituale.

Questa esperienza diventa il banco di prova di Gesù perché la donna portata davanti a Lui era una donna considerata "irregolare", fuori dagli schemi, una da poter mettere in mezzo, una di quelle persone che gli altri guardano con disprezzo. Era un'adultera, una da lapidare per la legge religiosa. Lo stabiliva perciò la Legge di Dio. Perciò quella domanda posta a Gesù: "Tu che dici?" è proprio un modo di mettere alla prova Colui che con le donne parlava anche da solo, Colui che vogliono dimostrare essere un "fuori Legge", uno che di Dio non ne sa nulla. Coloro che organizzarono questo smascheramento di Gesù non erano persone qualsiasi, erano uomini di Dio, abituati però a ritenere i principi superiori alle persone, le loro regole superiori al bene dell'altro. Per osservare una regola potevano perciò reprimere anche certi sentimenti umani basilari. Gli uomini in base ad una legge religiosa la legge che prevedeva la lapidazione, incontrando il silenzio, possiamo dire il silenzio di Dio che scrive. Con un'immagine suggestiva possiamo dire che si tratta di Gesù che scrive sulla sabbia, dove il vento del perdono può portare via ogni segno di peccato. Quel distacco silenzioso di Gesù e l'insistenza di quegli uomini per ricevere una risposta, fa sì che possiamo oggi ripetere parole bellissime pronunciate da Gesù dopo essersi alzato in piedi: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». È l'espressione di Gesù che dovremmo aver presente ogni giorno, perché ci ricorda che non siamo meglio degli altri, non possiamo dirci in nessun modo superiori. Questa scena rappresenta in modo sublime l'amore di Gesù, un amore che si china, si abbassa con umiltà per sollevare non solo la donna ma anche i farisei, colpevoli di un grave peccato: quello di ferire la vita altrui pensando puri davanti a Dio. Quegli uomini religiosi si ritrovarono davanti alla verità della propria coscienza; e, consapevoli del loro essere peccatori, abbandonarono uno ad uno il luogo, senza osare scagliare alcuna pietra contro la donna. Questo gesto silenzioso è un potente richiamo alla misericordia e alla consapevolezza dei propri limiti.

Anche nelle nostre case, nelle nostre comunità, nei luoghi di lavoro, dovremmo chiederci se le persone e la loro dignità valgono più di ogni cosa e di ogni loro peccato e, soprattutto, se siamo persone che condannano gli altri, che manipolano e usano le relazioni per il proprio tornaconto. Gesù non nasconde alla donna il suo essere peccatrice, sa cosa ha fatto la donna, ma nella verità la rialza, non la condanna. Nel nostro rapporto con gli altri siamo chiamati non solo a evitare di condannare ma anche a non ostacolare l'azione di Dio nel cuore di ogni anima.

